

RC AUTO

Premi, sinistri e risarcimenti nei paesi europei

Secondo uno studio Ivass, dal 2008 al 2012 gli assicurati italiani hanno corrisposto un premio medio ben superiore a quello degli altri stati. Nello stesso periodo, le compagnie del nostro paese realizzavano i migliori risultati tecnici, contenendo le perdite a 2 euro a polizza, contro la media Ue di 17.



Paolo Vinci è avvocato e docente di Diritto sanitario all'università Milano-Bicocca.

Nello scorso ottobre l'Ivass ha pubblicato uno studio sui premi del ramo Rca pagati in Italia, Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna, sulla loro struttura di costo e sulla gestione del danno alla persona. È emerso che tra il 2008 e il 2012, gli assicurati italiani hanno corrisposto, per la sola Rca, un premio medio molto superiore alla media degli altri paesi considerati. La differenza è dovuta per 108 euro (+49%) al maggior costo sinistri e per 21 euro (+28%) alle commissioni di gestione.

Nello stesso periodo, le imprese assicurative italiane hanno realizzato i migliori risultati tecnici contenendo le perdite a 2 euro per polizza, a fronte di una perdita media Ue di 17 euro a polizza. La struttura di costo del premio medio italiano nel 2012 è costituita per il 69,8% dal costo per i sinistri, per il 18,4% da commissioni di gestione e per l'11,8% dal margine. Negli altri paesi sono state riscontrate incidenze superiori per il costo sinistri e per le spese e inferiori per il margine. Per quanto riguarda il danno alla persona, la ricerca ha messo in luce forti differenze tra i cinque paesi osservati, ancora lontani dall'essere armonizzati, come richiederebbe l'appartenenza all'Unione Europea. In particolare, in caso di morte, gli assicurati italiani ricevono il risarcimento non patrimoniale ("danno biologico"), più elevato in assoluto; nel caso di lesioni molto gravi (90% invalidità permanente)

nonostante una somma ragguardevole di tipo non patrimoniale, gli italiani ottengono un risarcimento complessivo inferiore agli altri paesi (tranne la Spagna) a causa della forma di liquidazione, spesso forfettaria del danno di tipo patrimoniale, dovuta alla presenza di prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale.

Nel caso di macrolesioni con invalidità permanente del 25%, i risultati evidenziano che l'assicurato italiano ottiene il risarcimento non patrimoniale migliore tra quelli tabellari esaminati (Spagna e Francia). Per le microlesioni al 5% di invalidità permanente, la tabella unica attualmente in vigore in Italia ha ridotto al di sotto della Francia il valore del risarcimento, mentre per la Spagna, i valori sono molto bassi.

In termini di "prestazione-prezzi", gli assicurati italiani riceverebbero più di quanto pagano nei casi di morte e macrolesioni con invalidità permanente al 25% e meno in caso di macrolesioni (90% Ip) e di microlesioni (5% Ip). Gli assicurati italiani sopportano dunque premi Rca auto più elevati degli altri paesi anche a causa di una migliore e più ampia controprestazione assicurativa (anche nel numero degli aventi diritto) in caso di morte e per le macrolesioni non gravi. Per quelle gravissime (90% Ip) il rapporto sarebbe tuttavia inferiore a quello della media europea (dei cinque paesi). Dalla ricerca è emerso che, alla fine del

2012, il premio di tariffa Rca auto, pari a 417 euro per l'Italia, è più elevato di 154 euro (58% in più) rispetto alla media (263 euro). Il premio puro o prezzo pagato per il costo dei sinistri (291 euro) è maggiore di 86 euro (42% in più) rispetto alla media, il costo delle spese (acquisizione e gestione), nel complesso (77 euro), è superiore del 37,5% della stessa media (56 euro) mentre il risultato tecnico (al netto dei proventi finanziari) per polizza, pari a 49 euro, è largamente superiore alla media (2 euro).

Il costo dei sinistri incide per il 69,8% in Italia, sopra l'80% in Francia e Spagna, mentre gli assicurati tedeschi necessitano di circa 88 euro per far fronte a questo costo. Le commissioni di acquisizione e delle spese amministrative incidono per il 18,5% in Italia, e circa per il 20% in Spagna, 22% Francia e il 24% in Germania. Il margine è di circa il 12% per le imprese italiane mentre gli altri paesi è ancora negativo in misura variabile (dal -1,5% per le imprese spagnole al -12,4% per quelle francesi).

Per quanto riguarda i criteri di risarcimento per danni alla persona, l'armonizzazione auspicata dal Consiglio d'Europa è lontana a causa della coesistenza di sistemi "tabellari" con altri prettamente giurisprudenziali, della suddivisione dei danni in "patrimoniali" e "non patrimoniali" e dell'intervento, in caso di macrolesioni gravi, dei sistemi sanitari nazionali. In Italia la probabilità di decesso o di lesioni per incidente stradale è superiore a quella degli altri

paesi; il maggior numero di sinistri si riflette già nel premio medio Rca auto pagato dagli assicurati italiani. In caso di morte, in Italia (e Spagna), a prevalere sul risarcimento complessivo è il danno di tipo "non patrimoniale", senza alcuna relazione con il reddito della vittima, mentre in Germania e Gran Bretagna, quello di tipo "patrimoniale" prevale largamente, mentre quello "non patrimoniale", in caso di morte, assume rilevanza trascurabile o nulla. La valutazione del danno patrimoniale in Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna avviene con tecniche simili, anche negli ultimi tre paesi è più rigorosa (anche perché vengono adottate tavole di mortalità aggiornate di frequente).

La Spagna è, invece, l'unico paese nel quale, per i danni patrimoniali, è in vigore, da diversi anni, una tabella di legge che prevede voci risarcitorie unitarie e specifiche al variare del reddito. In Italia il danno non patrimoniale assume un valore di oltre quattro volte la media. Di conseguenza, anche se il danno patrimoniale liquidato in Italia è inferiore alla media europea, quello complessivo è doppio. Anche in Francia è di fatto in vigore, per il danno biologico, un sistema di diverse tavole, con valori di molto inferiori a quello italiano.

Sul lato opposto spiccano invece Gran Bretagna e Germania, che hanno una scarsa considerazione per questo tipo di danno. In funzione di un riequilibrio tra le prestazioni, è auspicabile un riallineamento delle varie voci di danno e, prima ancora, dei premi, ai valori medi europei. ■